



Nazionale cantanti I primi incassi

Francesco Baccini e Marco Masini hanno consegnato a don Mazzi, don Ciotti e don Benzi 300 milioni, prima parte degli incassi delle partite che la nazionale di calcio dei cantanti ha giocato a Palermo e a Bologna contro le rappresentative dei magistrati e dei politici. È avvenuto nella seconda festa nazionale di «Libera», associazione contro le mafie, e alla piccola cerimonia ha partecipato anche il presidente della Camera Luciano Violante, prima di prendere parte a un dibattito. Violante ha avuto parole di apprezzamento per il ruolo della nazionale cantanti.

Gp Inghilterra

Vincitore 1996: J. Villeneuve (Williams Renault) media 190,193 km/h

RECORD

PROVE: D. Hill (Williams Renault) 1'26"875 210,177 km/h (1996)

Città: Silverstone

Prova: 9a

Data: 13/7/1997

Lunghezza: 5,143 mt

Numero giri: 60

Distanza tot.: 308,580 km

Warm up: 13/7 ore 9.30-10

Partenza gara: 13/7 ore 14.30

J. Villeneuve (Williams) 1'21"598	M. Hakkinen (McLaren) 1'21"797	R. Schumacher (Jordan) 1'22"277	E. Irvine (Ferrari) 1'22"342	J. Herbert (Sauber) 1'22"368
H. Frenzen (Williams) 1'21"732	M. Schumacher (Ferrari) 1'21"977	D. Coulthard (McLaren) 1'22"279	A. Wurz (Benetton) 1'22"344	G. Fisichella (Jordan) 1'22"371

Vieri, compleanno con firma: 13 mld dall'Atletico

Christian Vieri ha celebrato nel modo migliore il suo ventiquattresimo compleanno (è nato a Bologna il 12 luglio 1973). Ieri mattina, a Firenze, ha posto la sua firma sul contratto che lo lega all'Atletico Madrid per i prossimi quattro anni. La trattativa era già stata definita lo scorso 2 luglio: la società madrilena aveva raggiunto un accordo con la Juventus per la cessione dell'attaccante della nazionale azzurra sulla base di 34 miliardi di lire, e con Vieri per un contratto fino al 2001 da 3.200 milioni netti a stagione, quasi 13 miliardi di lire in quattro stagioni.

IL COMMENTO

Ancelotti mister coraggio

RONALDO PERGOLINI

QUANTO CONTA un allenatore nel successo di un club? La stima comune parla di un 25-30%. E quanto incide la volontà di un tecnico nella costruzione di una squadra? Meno, molto meno. Le interplanetarie strategie aziendali impongono scelte «spot...tive» più che sportive. Sono le nuove regole dello show-business pallonaro e non c'è da scandalizzarsi troppo se il mister è poco più di un caporeparto, anche se profumatamente ricompensato. Un meccanismo implacabile al quale è difficile, se non impossibile, sottrarsi. Ma non bisogna mai dire mai, c'è sempre tempo per rassegnarsi, per «arrendersi all'evidenza dei fatti». E Carletto Ancelotti è lì a dimostrarlo. Nella vicenda Baggio è riuscito a non farsi strangolare dalle spire degli affaristi interessi dei faccendieri, dai minacciosi diktat dei suoi dirigenti. Al fuoco di fila ha risposto con pochi, secchi colpi di un'arma chiamata dignità. Ha le sue idee Carletto, nel suo lavoro insegue la realizzazione di un progetto e non ci sta a farsi inquinare da trovate poco serie e per niente credibili. «Baggio non mi serve», ha detto subito stringendo i suoi muscoli che sembrano afflitti da un perenne ascesso. Un semplice scatto di orgoglio? No, qualcosa di più. Le sue convinzioni tattiche c'entrano, eccome, ma Carletto ha istintivamente compiuto una scelta strategica. Per un allenatore conta soprattutto la squadra, il tanto decantato gruppo. E lui sa che anche con un onorevole «Non capisco, ma mi adegua» avrebbe rovinato tutto. Lui, l'inverno scorso dopo il disastroso avvio di campionato del Parma, fu sfidato dalla squadra ad una deciso faccia a faccia, non si nascose dentro la sua autorità, ma trovò la forza, l'autorevolezza di andare al confronto-scontro. E sappiamo quali effetti ebbe quella prova: il Parma cominciò a volare. Un lavoro di gruppo ben fatto, che ha le carte in regola per migliorarsi: tutto questo merita rispetto, almeno per chi crede che il lavoro sia una cosa seria. E Carletto, che quando parla della sua campagna e del vino che produce, proietta lampi di sano orgoglio contadino al lavoro di crede. Era così anche da giocatore: tanta fatica e tanta forza anche per ricominciare da quelle ginocchia martorate da pesanti incidenti. Siamo al rischio-santino? No, è solo il riconoscimento ad un uomo. Coraggioso? E perché no?

FORMULA UNO Al Gp di Inghilterra partono in prima fila le Williams di Villeneuve e Frenzen

Schumacher è solo quarto «Ma conquisterò il podio»

DALL'INVIATO

SILVERSTONE. Sembra tornato tutto nella norma: la Williams davanti, la Ferrari che insegue. Ma stiamo parlando solo delle qualifiche. In gara potrebbe diventare tutt'altra cosa. A Silverstone, però, su un circuito velocissimo, è molto difficile superare. Chi parte davanti e mantiene la testa, senza imprevisti, probabilmente sarà anche il vincitore del nono Gp della stagione. Lo dice Villeneuve, lo dice Schumacher. Solo un paio di settimane fa il canadese era stato investito da critiche. E con lui, la Williams. Forse troppo presto, data per scudata, battuta da una Ferrari cresciuta, nei punti in classifica, grazie alle novità apportate dagli ingegneri di Maranello alla F310B di Schumacher ed Irvine.

I «tempi» di ieri hanno dimostrato che i giochi non sono per niente fatti: «Il campionato è lungo», lo dice Schumacher, lo dicono i fatti. Ed è ancora tutto possibile. Una cosa è certa: una vittoria in terra inglese potrebbe rafforzare in casa Ferrari le probabilità di vittoria iridata. Nessuno comunque sembra nutrire speranza di vittoria. A partire da Schumacher, fino ad arrivare a Jean Todt. Il tedesco intanto continua nel suo strano comportamento. Ed una cosa è certa: o Schumi è un grande stratega o fa solo il classico giochino delle «tre carte».

Ed è molto curioso ascoltare le sue dichiarazioni: pessimista quando fa la pole; fiducioso quando, come ieri, trova una seconda fila: «Abbiamo bilanciato la vettura, non si poteva fare di più» ha esordito il campione del mondo. «La mia preoccupazione è che Villeneuve parta bene e prenda il largo e dovrò cercare di non restare invischiato nella battaglia che ci sarà dietro. Se non succederanno fatti imprevisti lui farà più punti di me. Ho comunque un buon vantaggio in classifica che mi consente di rimanere in testa. Non vedo l'ora di disputare il Gp di Germania, circuito più adatto alla Ferrari». Intanto scoppia il giallo benzina in casa Ferrari. Don Dennis (McLaren) dopo le prove avrebbe detto

che la Ferrari (e la Shell) utilizzerebbe additivi per raffreddare le benzine (operazione vietata in F1). La Shell ha risposto di utilizzare il nitrogeno solo per fare analisi sugli oli.

Le qualifiche

Dopo la breve pausa durata un paio di Gp, tutti di colore rosso Schumacher (in Canada e in Francia), il canadese della Williams Villeneuve ha conquistato la sua sesta pole position stagionale. Il pilota è tornato così ad inseguire, assieme al suo compagno di scuderia Frenzen, la centesima vittoria della scuderia inglese in Formula Uno. E qui a Silverstone la cosa sembra possibile. Sul circuito di casa, nei primi due giorni, la scuderia del grande capo Frank Williams meglio non si poteva comportare. Il solo finlandese Hakkinen (McLaren) per una buona parte delle prove ufficiali ha messo paura a pubblico e scuderia. Poi c'ha pensato, prima Frenzen, poi Villeneuve. Il canadese appena si è reso conto che Frenzen aveva fatto segnare la pole, non c'ha visto più: ha tirato al massimo, strappando così il tempo. «La gara è lunga ed è possibile qualsiasi risultato» si è limitato a dire Villeneuve.

Il circuito

Più di cinque chilometri di percorso (per un totale di 61 giri), con tratti impegnativi e curve velocissime (la Copse modificata, Becketts, Stowe).

Da quando esiste la Formula Uno esiste il Gran Premio di Gran Bretagna: la prima gara ufficiale della F1 si disputò infatti, il 13 maggio del 1950, proprio a Silverstone (vinse Farina su Alfa Romeo).

Negli ultimi dieci anni, la Williams si è imposta sei volte (in ordine: Mansell, '87, '91 e '92; Prost, '93; Hill '94 e Villeneuve '96). Mentre la Ferrari una sola, con Alain Prost nel '90. Michael Schumacher a Silverstone invece non ha mai vinto. «Vedo bene Villeneuve. Per me ci sarà un podio».

Maurizio Colantoni



Michael Schumacher al box durante le prove Paul Hackett/reuter

E Irvine investe una lepre

Tre, in ordine, le chicche della giornata. La prima, il pacco bomba che ieri mattina ha allarmato e creato il panico all'interno dell'area Paddock. La seconda, invece, è capitata ad Irvine durante il primo giro e mezzo di qualifiche. Mentre il pilota nordirlandese impostava, in sesta marcia, a tutta velocità la curva Copse, una lepre gli ha tagliato la strada. «Non so se era una lepre o un coniglio. Una, ha le orecchie lunghe, l'altro le ha corte...» ha commentato. Poi il pilota, dopo aver detto di aver avuto molta paura visto l'impatto, ha descritto nei minimi particolari la «morte» del povero animale. Terzo ed ultimo, lo scoop del giorno: l'incontro con Barnard. L'ex mago della Ferrari ha svelato il segreto della Rossa: «Ho lasciato a Maranello una macchina competitiva... Schumacher non deve fare altro che vincere. Tutte le modifiche che stanno portando in alto la Ferrari, erano già previste nel mio progetto...». Eppure con lui la rossa non vinceva.

Ma.C.

CALCIO DONNE, EUROPEI

Azzurre ko Le tedesche vincono la finale

La nazionale femminile di calcio ha perso la finale europea. La Germania si riconferma dunque campione, al termine di un partita che ha dominato dall'inizio alla fine, creando innumerevoli occasioni da gol e schiacciando le azzurre nella propria metà campo. Due a zero il risultato finale, un verdetto onesto che, va detto, premia la squadra migliore.

Peccato. Perché l'Italia era arrivata in finale, a Oslo, battendo formazioni prestigiose come la Spagna e la Norvegia campione del mondo. Eppure fin dall'inizio dell'incontro le azzurre sono apparse contratte, timide, preoccupate («se fossero uomini si direbbe che mancano di attributi», ha detto con una brutta caduta di stile il commentatore tv Mattioli...). Pochi palloni riuscivano a raggiungere la Morace, ma pochi anche quelli che, con il passare dei minuti, riuscivano a superare il centrocampo. Qui, si è consumata la sconfitta: troppo robuste la Prinz, la Jones, la Meinert. Ottima la disposizione in campo della Germania, buono il suo pressing. Così, le nostre avversarie sono andate in vantaggio al 24', su calcio di punizione della Meinert, grazie anche ad una pagina del portiere Brenzan. Ma il gol sarebbe venuto comunque. Sì, perché fin dall'inizio le tedesche avevano bombardato la porta azzurra: al 10' con la Meinert, al 13' con la Prinz, al 16' ancora con la Meinert, poi al 22' e al 23'. La reazione non c'è stata anzi, sono state le tedesche ad andare ancora vicine al gol con la Meyer e con la Fitchen (30' e 43'). Solo un bel pallonetto della Ciardi ha fatto saltare le azzurre. Ma il portiere Rottemberg ha sventato la minaccia.

Al 49', la Prinz ha messo in rete una palla respinta dalla difesa azzurra: è stato il colpo del ko. Morale a terra, le azzurre sono state costrette a chiedere affannosamente su altre incursioni tedesche. Solo intorno al 30' Carolina Morace, Antonella Carta e Silvia Fiorini si sono fatte pericolose, sfiorando il gol, ma la sfortuna ha fatto la sua parte. Ci consoliamo con la classifica dei cannonieri, vinta dalla Morace (4 gol) ma il titolo europeo che ci sfugge ancora una volta (l'Italia non ha mai vinto) lascia l'amaro in bocca.

Per la Figc non in regola i procuratori del giocatore. Intanto il Bologna preme su Codino

Si indaga sul «caso Baggio»

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Giuseppe Gazzoni Frasca dalla Sardegna prepara il piano per arrivare a Roberto Baggio. Sulla carta restano in lizza anche Udinese, Napoli e Derby County, ma il Divin Codino pian piano le avrebbe scartate tutte. È preferirebbe la squadra rossoblu. Ieri il giocatore ha fatto la spola fra la spiaggia di Jesolo, Caldogno suo paese natale e Milano. La sensazione è che stia per nascere una trattativa che nel giro di pochi giorni dovrebbe portarlo da Milano a Bologna. Lo si intuisce chiaramente dalle parole del presidente Gazzoni. «Sono disposto a predisporre un progetto, ma non ho alcuna intenzione di avventurarmi in un disastro economico». Il Milan sembrerebbe pronto a rinunciare all'indennizzo (dai 9 miliardi iniziali nell'ultima fase della trattativa col Parma si era scesi a 3) pur di evitare di dover mandare Baggio in ritiro con Capello. «Questa è una buona cosa. Il Bologna potrà proporre a Baggio un contratto biennale». Che dovrebbe

essere di 2,5 miliardi a stagione. Il giocatore un accordo col Milan fino al '98 per 3,3 miliardi. «Lunedì a Bologna» conclude Gazzoni - predisporrà un dettagliato piano economico che poi presenterò al Milan e al giocatore. O viceversa». La sensazione è che l'operazione possa partire. Baggio sembra da un lato molto nervoso per come s'è chiusa la vicenda col Parma, quindi prima di avviare la trattativa col Bologna discuterà bene col manager Petrone poi chiamerà Ulivieri per un giro d'orizzonte preventivo. L'allenatore rossoblu però sembra tranquillo e rassicurato. «Nella mia squadra Baggio giocherebbe sicuramente. Stimolo moltissimo Ancelotti, ma stavolta è stato troppo rigido». Dunque questa ostacolo pare superato. Adriano Galliani ha buoni rapporti col Bologna. È presumibile che già domani sera la trattativa sia in piedi.

Il progetto di Gazzoni prevede una spesa complessiva di circa 10 miliardi che però il presidente rossoblu intende recuperare. L'effetto Baggio avrà

sicuramente un effetto immediato sulla campagna abbonamenti che fino ad ora è andata a rilento. I previsti 15-16 mila abbonamenti (contro i 19 mila della passata stagione) col Divin Codino potrebbero tranquillamente diventare 20-22 mila. Con Baggio come testimonial Gazzoni potrebbe andare anche alla «conquista» della Romagna e farla diventare rossoblu mentre fino ad ora è stata sempre feudo juventino. Gazzoni, infine coinvolgerà la Diadora (sponsor della squadra rossoblu e dello stesso Baggio) in tutta una serie di operazioni commerciali dal notevole ritorno. C'è poi un ultimo elemento che stuzzica Gazzoni: l'operazione Baggio-Bologna farebbe sicuramente parlare tutti i giornali d'Europa e l'immagine del club rossoblu risulterebbe ingigantita anche agli occhi degli operatori di Borsa inglese. E ciò sarebbe fondamentale perché Gazzoni sta cercando con tutti i mezzi di portare la società rossoblu nel terzo mercato inglese. L'operazione Baggio aprirebbe anche le ultime porte ancora soc-

chiuso. E a ottobre il Bologna potrebbe essere la prima squadra di calcio italiana a essere quotata in Borsa.

Ma il caso Baggio non è di facile soluzione e sulle strane manovre di mercato degli ultimi giorni per «piazzare» il Codino (principalmente quella del passaggio dell'azzurro al Barcellona), sono intervenuti l'ufficio indagini della Figc e il corrispondente organico della Fifa. Il motivo di tale interessamento (richiesto dal responsabile per lo sport della Presidenza del consiglio dei Ministri, Mario Vallutti) è legato ai nomi dei procuratori che hanno assistito il giocatore nelle varie trattative tutte sfumate degli ultimi giorni: Vittorio Petrone e Antonio Caliendo. Il primo non figura nell'albo dei procuratori, il secondo è nell'albo italiano ma non è agente Fifa e non può quindi operare sul mercato internazionale. «L'indagine non è un fulmine di guerra ma risponderà» ha detto Vallutti.

L'affare, dunque, si complica.

Walter Guagnelli

LOTTO

l'amico giornale del LOTTO da 30 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO

BARI	73 13 70 90 11
CAGLIARI	5 23 79 75 13
FIRENZE	44 66 43 31 37
GENOVA	13 87 47 24 34
MILANO	49 53 86 72 61
NAPOLI	74 40 85 28 54
PALERMO	24 43 23 17 59
ROMA	50 41 62 38 53
TORINO	33 42 68 73 85
VENEZIA	21 84 48 25 8

ENALOTTO

2 X 1 X 2 1 X X 1 X X

LE QUOTE: ai 12 L. 63.574.900

agli 11 L. 1.814.000

ai 10 L. 161.300

IL RITARDO DI POSIZIONE
Il ritardo di posizione di un numero o di una combinazione (ad esempio, si può considerare la serie degli zeri): 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90 momenti dell'ordine di un computermente da 50 anni significa la permanenza come prima combinazione, cioè la quale posizione di "segnalata" da un certo numero di settimane.

Infatti, sarebbe da prendere in buona considerazione la cifra serie "zeri", anche se manca la ripartizione da noi 35 colpi, e se lo scarto (particolarmente la posizione di primo ritardo) vale da 15 anni.

Inoltre, per l'entrata, può essere interessante un ritardo cronologico di 110 settimane, specie se registra un ritardo di posizione (prima delle due) di almeno 50/55 settimane.

Questa è la forma di "libero di posizione" tra l'altro non ancora mai usata tra i lottonari, può essere rilevata di volta in volta nella tabella aggiornata che riportano periodicamente alcune pubblicazioni specializzate, tra le più quotate.

